

Merola a testa bassa contro il governo

«O ci rimborsa l'Imu o parte la rivolta»

«Con la Tasi saltano le esenzioni». 60mila famiglie a rischio

di SAVERIO MIGLIARI

O IL RIMBORSO dell'Imu per intero, o la rivolta dei Comuni. Il sindaco Virginio Merola parla chiaro e lancia un messaggio forte al governo Pd-Pdl guidato da Enrico Letta. Ieri a Palazzo d'Accursio il primo cittadino ha presentato un documento firmato assieme alle principali associazioni di categoria (Cna, Confesercenti, Ascom, Confartigianato, Ance, Unindustria, Alleanza delle cooperative), Cgil, Cisl e Uil e Camera di commercio. Punto dirimente della questione è il rimborso della seconda rata Imu, che secondo Merola dovrebbe basarsi sui bilanci 2013, quelli insomma comprensivi degli eventuali aumenti delle aliquote.

In parole semplici: se il governo rimborsasse i Comuni rispetto al bilancio dell'anno passato, allora Bologna si troverebbe con 17 milioni di euro da trovare. In caso contrario, la proposta di rimborsare solo quanto approvato nei bi-

lanci del 2012 «sarebbe irricevibile: ci sarà la ribellione di tutti i Comuni», dice Merola. La paura è concreta, dato che all'appello per ora mancano ancora 500 milioni di euro a livello nazionale.

E NON è finita qui. Se la legge di stabilità non viene modificata l'amministrazione per il 2014 potrebbe trovarsi nella «necessità di elevare al massimo l'aliquota Tasi sulla prima abitazione» e maggiorarla dell'1% sugli altri immobili. «Vogliamo evitarlo», assicura la vicesindaco Silvia Giannini, secondo la quale, la Tasi, così come concepita dal governo, è «più iniqua» della vecchia Imu. «Non sono previste detrazioni, quindi penalizza le famiglie numerose e con rendite minori», spiega. L'assenza di detrazioni significherebbe tornare a colpire quelle 60mila famiglie bolognesi che fino a oggi erano salve dall'imposta.

INTANTO i sindacati mettono le mani avanti: «Certo — avverte Alessandro Alberani, segretario della Cisl, invitando il sindaco a partecipare alla manifestazione in piazza Roosevelt che si terrà in occasione dello sciopero generale del 15 novembre —. Questa dichiarazione congiunta non signifi-

ca che concederemo carta bianca al Comune in vista dei futuri accordi». Chiede modifiche della legge di stabilità a nome dell'Alleanza delle cooperative Lanfranco Massari di Confcooperative. Quello che parte da Bologna, rivendica Antonella Raspadori della Cgil, «è un chiaro segnale al governo perché cambi una legge di stabilità». Luciano Roncarelli della Uil rievoca il problema della copertura e rilancia la questione inerente al futuro dei circa 900 dipendenti della Provincia in vista della soppressione dell'ente. «Rischiano di perdere il lavoro il prossimo anno tra le 30 e le 40.000 persone», è infine la fosca previsione del direttore di Ance, Carmine Preziosi.

